

I cavalli bradi del Bisbino



di Fulvio Simone Vassalli

Il paesaggio è splendido, stando lungo la cresta del Monte Bisbino e guardando il panorama si riesce ad assaporare il gusto degli ampi spazi aperti. Verso sud si adagia la pianura Padana, punteggiata da paesini via via sempre più grandi. Se guardiamo verso destra, il nostro sguardo può insinuarsi nelle "pieghe" della Valle di Muggio, stretta, impervia, verdeggiante, mentre osservando sulla sinistra ecco che ci accoglie il scintillare delle acque del Lago di Como che giocano a catturare e riflettere i raggi del sole.

Ed ecco che in uno dei pascoli di questa regione spettacolare scorgiamo degli animali. Il loro pelo color miele contrasta con il verde del prato e mette in risalto le corporature robuste e muscolate dal continuo movimento su questi pendii. Le criniere dorate, folte e fluenti sono un inequivocabile biglietto da visita! Sono loro! I cavalli del Bisbino!



Abbiamo fatto un balzo indietro nel tempo? Ci troviamo realmente alle nostre latitudini?

Ebbene sì, siamo proprio al confine tra Svizzera e Italia e stiamo proprio trattando un tema d'attualità. Infatti, come nelle regioni dell'America nord-occidentale, anche il Monte Bisbino ha i suoi "mustang".

La storia ha inizio a gennaio 2009, complici le abbondanti nevicate e il clima rigido che hanno portato all'incontro tra l'uomo e questi cavalli.

Infatti non riuscendo più a procurarsi il cibo da soli in quota, undici cavalli, tra i quali anche un puledro sono scesi a valle fino ad incontrare sul loro cammino l'abitato di Rovenna (Italia) e sono stati visti sfamarsi con i fiori del cimitero.

Alcuni abitanti si rivolgono all'associazione ambientalista Aurora di Cerano d'Intelvi la quale avvisa forestale, carabinieri, Asl e vigili del fuoco per vedere se si può intervenire per prestare soccorso al branco di equini. Purtroppo non ci si può muovere finché non si riesce a risalire ai proprietari.

Le preoccupazioni dell'associazione Aurora per l'emergenza foraggio trovano grande sostegno da parte di molti volontari. Addirittura il gruppo CAI si dice pronto a portare a spalla, nonostante l'abbondante neve che ricopre il territorio, gerli colmi di fieno per sfamare i cavalli.

Fortunatamente interviene la comunità montana Lario Intelvese che incarica il nucleo locale delle Giacche Verdi (volontari a cavallo che vigilano sul territorio) di intervenire.

Intanto gli agenti del Corpo forestale dello Stato indaga per capire la provenienza dei cavalli e stabilire se si riesce a risalire ai proprietari.

Il rigido mese di gennaio 2009 porta i cavalli a sempre più frequenti incursioni nelle zone abitate e ben presto si accendono gli animi riguardo alle sorti di questi animali. Da una parte vi sono lamentele e manifestazioni di disagio da parte degli abitanti che mal tollerano questa vicinanza "forzata" con il branco di cavalli, dall'altra vi sono le persone che si battono

per la loro libertà, come simbolo di una natura incontaminata che combatte per un suo diritto di esistere.

Con grande slancio emotivo molte persone si offrono anche di adottare i cavalli.

Interviene nel dibattito anche il più noto ed autorevole etologo italiano, Giorgio Celli che approva l'intervento umano per foraggiarli ma mette sull'attenti ribadendo che i cavalli devono restare sulla montagna, allo stato brado. "Devono restare lì. Sono una razza abituata al freddo e resisteranno." Dice Celli durante un'intervista.

Ma da dove arrivano questi cavalli? Finalmente si riesce a risalire ad un signor Della Torre, defunto ormai da otto anni, che allevava su un'alpe cavalli di razza Avelignese.



AmiciCavalli

Cavalli di taglia media, forti e robusti, abituati a terreni impervi e climi rigidi. Alla morte del loro proprietario i cavalli si sono arrangiati da soli e pian piano sono tornati allo stato brado. Intanto un gruppo di sette cavalli si sposta alla ricerca di cibo e sconfina in Svizzera, a Sagno, mandando su tutte le furie il sindaco che lamenta danni e disturbo alla quiete pubblica a causa del branco di equini. Inizia un teso braccio di ferro tra Italia e Svizzera. Da una parte arriva la decisione italiana che i cavalli resteranno liberi, dall'altra il sindaco di Sagno minaccia il sequestro degli animali. Alcuni cittadini di Sagno però mostrano un'altra realtà: "A me personalmente non danno fastidio. Siamo in mezzo alla natura; il bello è questo. Ci sono i cervi, i cinghiali e i cavalli che sono ancora più belli;" - "Sono anche belli da vedere, di stazza imponente. Passano dalla strada e vanno in paese". Sembra quindi che non tutti siano d'accordo con la linea dura del sindaco.

L'inverno passa, i cavalli tornano in quota, non danno fastidio. L'Italia ha deciso di lasciarli allo stato brado. Intanto vengono monitorati e si scopre che i cavalli sono suddivisi in due branchi capitanati da una femmina dominante e con a guardia uno stallone. Un branco viene soprannominato il "branco della Bionda", nome dovuto alla folta criniera chiara della cavalla-guida, l'altro il "branco della Mula", capitanato appunto da una mula scura. Entrambi i gruppi passano l'estate in quota, pascolando negli alpeggi che si trovano lungo il crinale che porta al Sasso Gordona. A fine estate il gruppo della Mula inizia a scendere verso Rovenna

mentre quello della Bionda rimane sui territori alti del Bisbino. Siamo a dicembre 2009. Il freddo è alle porte, la neve e pure i cavalli si avvicinano nuovamente agli abitati. Molti contadini hanno ingaggiato una vera e propria battaglia contro gli animali. Alcune associazioni animaliste e persone amanti dei cavalli, per la Svizzera, capitanate dall'architetto Luigia Carloni si battono per il benessere degli equini. Il 12 dicembre 2009 un nutrito gruppo di persone (tra i quali il sottoscritto) si reca in località Piazzola per foraggiare i cavalli. Noi riusciamo a vederli solo col binocolo, sono molto più in alto, ma comunque notiamo che dal branco della Bionda mancano 3 cavalli. Questo ormai da più di tre settimane. "Mancano due giumente e lo stallone" ci dice Luigia Carloni che monitora regolarmente i branchi. "È strano, uno stallone non si allontana senza un valido motivo dal branco, e men che meno due cavalle." C'è il dubbio che vi sia stato un "intervento" umano. Alcune voci di paese confermano i sospetti....a quanto pare è stata avvistata la carcassa di un cavallo.

Il weekend del 12-13 dicembre è ricco di sorprese: da un lato si scopre che al gruppo della Bionda si sono aggiunti altri cavalli, ben riconoscibili perché molto più scuri di

mantello, tra questi anche un altro mulo. Ci si chiede come mai e da dove arrivino. Dall'altra parte l'ultima notizia porta profonda tristezza e commozione tra chi ama questi splendidi animali. Infatti vengono rinvenuti poco sopra il rifugio dei Murelli, in una zona molto impervia, i resti dello stallone del branco della Bionda. Come mai un cavallo forte e in salute, che conosceva perfettamente la zona e rischi di quei terreni, è finito miseramente giù da una scarpata?

Ora è in atto un progetto delle Giacche Verdi per foraggiare e mettere al sicuro i cavalli, al sicuro da chi? Dall'uomo, che appropriatosi del territorio non tollera un ritorno della Natura!

Per chi volesse seguire le novità sui cavalli del Bisbino:
http://www.intelvedere.angivlombardia.it/i_cavalli_del_bisbino.html

Con associazioni e amici comaschi e ticinesi stiamo cercando delle soluzioni per il prossimo inverno e per salvare nel tempo quella colonia di splendidi animali. Essi corrono il pericolo di essere separati, venduti, al limite macellati. Lo scopo è di riuscire a mantenerli nel loro originario spazio vitale: la montagna del Bisbino. Ma per l'immediato e per i prossimi mesi occorrono due cose: un grande prato cintato e protetto e fieno per superare questa stagione difficile.

Se vorrete contribuire, e sarete benemeriti, vogliate versare il vostro piccolo o grande contributo sul conto 65-716469-1 intestato all'Associazione degli amici dei camosci del monte Generoso indicando come motivo del versamento: **cavalli del Bisbino**.

Grazie di cuore.
Associazione degli amici dei camosci del Monte Generoso.

